ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Martedì 20 Gennaio 1920* — MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	13,--	6,75
Estero . . .	Fr. 44,50	22,50	12,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi** condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Segnando la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea composta. (In abbonamento, L. 8). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lo sciopero ferroviario proclamato per questa mattina alle ore 6

Le trattative per risolvere lo sciopero postelegrafonico: i rappresentanti della classe convocati a Roma

Grave iattura!

Lo sciopero dei ferrovieri, preannunciato a più riprese, deprecato dalle popolazioni, ritenuto inattuabile per un infinito numero di ragioni, è finalmente scoppiato. È stata una specie di spada di Damocle tenuta sospesa per parecchi giorni sul capo della nazione, la quale non poteva, non voleva credere che una classe di lavoratori così seriamente organizzata, che per tanti e segnalati servigi si era reso benemerito, finisse per troncare, con l'arma dello sciopero, un conflitto, che coi mezzi legali avrebbe potuto trovare la sua definizione. Noi abbiamo sperato fino all'ultimo momento in quel senso di responsabilità, che le masse ferroviarie avevano manifestato di possedere in alto grado. Abbiamo anche sperato che l'esempio dei ferrovieri inglesi, i quali, pure attraverso un'aspra contesa, proprio di questi giorni hanno trovato, in un accordo pacifico, il soddisfacimento delle loro richieste, servisse di spunto ai nostri ad imitare le vie pacifiche e legali. Ci duole di avere sperato invano.

Perchè non è il caso di farsi illusioni. La deliberazione dimostra da Bologna e adottata nei comizi delle altre città contiene in sè stessa conseguenze di una gravità enorme. Gravi certamente, anzi gravissime, sono anche le conseguenze dello sciopero postelegrafonico; ma quelle dello sciopero, che si inizia nelle prime ore di stamane hanno un'altra e ben maggiore portata. Uno sciopero ferroviario colpisce al cuore tutta la vita della nazione, paralizza le industrie, e, quel ch'è peggio, arresta il servizio degli approvvigionamenti. Noi sappiamo, per la prova di tutti i giorni, in quali condizioni versa il mercato annonario del paese; tutti, dal più al meno, ne soffriamo e più di tutti i lavoratori, le classi degli umili. Non possiamo pensare a questa improvvisa paralisi della vita economica senza un senso di profonda angoscia.

Entra nel campo economico, in questo momento, ogni riflesso di parte e di principio: un solo, un sovrano, sentimento ci domina in questo momento: quello dell'umanità. Aveva già ricevuto tante ferite l'umanità in questi ultimi anni, tanti travagli avevano subito e sopportato le popolazioni. Come e perchè aggiungere a quei travagli anche questo?... Nell'atto in cui scriviamo queste poche righe non sappiamo nè in quale misura nè fino a qual punto gli organizzatori riusciranno a condurre lo sciopero; nè se le adesioni saranno unanime o non interverranno — come se n'ebbe sentore nei passati — elementi moderatori.

Ci rifiutiamo ancora a credere che tutta la massa dei ferrovieri possa essere tratta a compiere irreparabilmente un atto ruinoso per sè e per tutta la massa lavoratrice. Nutriamo ancora una speranza — e ma essa questa volta non fallisca — che gli stessi ferrovieri, i quali conoscono lo strumento che hanno nelle loro mani e sanno come sia dolore di vita il paese, si ritraggano quanto più presto è possibile dal male passo. Il Governo annuncia di chiamarli a far parte del Consiglio di amministrazione. Grande conquista, che implica grandi e maggiori responsabilità. Dimostrino i ferrovieri di averla meritata come in altre circostanze meritarono l'approvazione universale. E poniamo soprattutto a questa verità assiomatica: che non si può creare il benessere di una classe di cittadini sopra le rovine di tutte le altre.

La decisione

ROMA, 19, notte.

Lo sciopero ferroviario comincerà domattina alle sei. La proclamazione è avvenuta stasera nei comizi indetti dal Sindacato nei vari centri (a cominciare da Roma) ed evidentemente essa risponde ad una parola d'ordine del Comitato di agitazione del Sindacato stesso.

A Novi Ligure

Novi Ligure, 19, notte.

Nella nostra città, che si può considerare uno dei maggiori centri ferroviari, i ferrovieri hanno atteso sino ad oggi la decisione del Sindacato, pronti nella grandissima maggioranza ad attuare lo sciopero. Stasera ha avuto luogo un grande comizio di ferrovieri alla Camera del lavoro indetto dalla sezione novese del Sindacato, hanno parlato il ferroviere Cocchi, l'on. Riva e l'avv. Francesco Rovotti. Il comizio ha proclamato lo sciopero per le ore 6 di domani.

La situazione

Roma, 19, notte.

Mentre lo sciopero postelegrafonico, alla fine di questa sua sesta giornata, sembra avviato ad un componimento, i comizi dei ferrovieri proclamano lo sciopero per domattina. Una informazione da fonte attendibile diceva stasera che lo sciopero dei ferrovieri sarebbe stato deciso per domani mattina alle 6, ed i comizi non sono stati indetti per stasera dovevano essere in preparazione per dare l'impressione di un deliberato preso dalla massa. Questa informazione non aveva convinto tutti, credendosi ad un falso allarme, ma stasera i fatti sono sopraggiunti a confermarla con la proclamazione dello sciopero nel comizio dei ferrovieri romani. Uguale proclamazione viene presa simultaneamente in tutti i principali centri ferroviari. Nelle sfere governative si dichiara permettono che lo sciopero non potrà riuscire che parziale. Comunque la situazione non potrebbe essere più seria.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi d'urgenza

Alle ore 17 si è riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri. Il vice-presidente on. Mortara ha riferito ai colleghi sullo scopo della riunione, determinata principalmente dallo sciopero dei ferrovieri, che già a quell'ora si supeva virtualmente deciso dal Sindacato. Il Ministro dei Trasporti, De Vito, ha illustrato la situazione in relazione alla condotta tenuta dal Governo di fronte al Sindacato ferroviari ed ha informato il Consiglio sulle misure prese per fronteggiare lo sciopeço. Mentre il Consiglio era riunito, chiuso a Palazzo Braschi il capo del movimento presso la Direzione generale delle ferrovie, il quale, introdotto nell'anticamera del Consiglio dei Ministri, ha avuto un breve colloquio con l'on. De Vito. Quando il Consiglio si è occupato della sciopero postelegrafonico. L'on. Chimienti ha dato notizie sulle trattative in corso, che però non condurranno ad una soluzione definitiva prima di domani, due prima della riunione del Comitato nazionale della Federazione postelegrafonica. L'on. Mortara ha infine dato comunicazione dei rapporti inviatigli dal Presidente del Consiglio intorno alla politica estera.

Già da oggi, d'ordine del Ministro della Guerra, tutti i treni in partenza dopo mezzogiorno sono stati scortati da picchetti armati. Quest'oggi è accelerato per Pisa, col treno 111 diretto per Napoli, col treno 1805 accelerato per Napoli, sono partiti scorti di fucilieri dell'8.o reggimento fanteria al comando di sottufficiali dei carabinieri. Altre scorte armate sono già pronte per i treni diretti e direttissimi dalla stazione di Termini in partenza dalle ore 21 in poi. Oggi l'autorità ferroviaria ha impartito gli ordini necessari perchè squadre di agenti scelti e personale tecnico siano pronte a sostituire gli eventuali scioperanti del turno comandato in servizio col diretto 639 per Napoli. Agenti investigatori e carabinieri hanno intensificato nelle prime ore del pomeriggio la vigilanza nelle stazioni di Termini e di Trastevere nelle vicinanze dei depositi locomotive e alle scalo merci di San Lorenzo. Mentre vi telefono altri reparti di truppa vengono avviati con autocarri nei diversi luoghi dove la loro presenza può riuscire più utile a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico e a proteggere contro ogni tentativo di rappresaglie il personale che rimanesse in servizio dopo la proclamazione dello sciopero. Stasera alla Casa del Popolo, durante un comizio dei postelegrafonici, si distribuivano dei fogli volanti che invitavano i ferrovieri a mantenersi compatti nello sciopero, come se questo fosse già stato iniziato.

Organizzazioni di ferrovieri contrarie allo sciopero

Il Governo dicesi pronto a fronteggiare la situazione, contando anche su quelle organizzazioni dissidenti che si pronunciano apertamente contrarie allo sciopero. Così, ad esempio, il Fascio dei ferrovieri, l'Associazione nazionale ferrovieri movimentisti, l'Unione personale attivo servizio e lavoro, l'unione personale di seconda categoria e l'Unione nazionale impiegati ferroviari, hanno diramato questo manifesto:

«Ferrovieri! In questo grave momento in cui una minoranza faziosa e preparata organizzata con l'apparenza economica le sue finalità di politica catastrofica, per lanciare le masse in un movimento di violenza non necessaria nè opportuno, e notoriamente estraneo alle rivendicazioni di classe, le organizzazioni sottoscritte sentono supremo il dovere di abbandonare le riserve imposte dalle trattative in corso e avviare in realtà vera delle cose, perchè ciascuno possa in piena coscienza scegliere la sua via. Il Governo, purtroppo, non ha ancora risolto le più vitali rivendicazioni dei ferrovieri, aiutato nel ritardo, forse inconsapevole, dalla lungimiranza dei ferrovieri estremisti. Al di sopra del Governo è lo Stato, ed al di sopra dello Stato è il Paese, ma al di sopra di molti faziosi vi è l'organizzazione, ed al di sopra dell'organizzazione vi sono i [illegible]. Il Sindacato, o con più precisione gli attuali amministratori del Sindacato, presentano richieste contestate dai loro stessi consoci e che tendono ad un monopolio grottesco anche socialisticamente e ad una sperequazione inammissibile anche in regime comunista. E queste richieste presentate in forma di imposizione violenta, senza accettare a discussioni od a semplici chiarimenti; mentre il vero interesse dei ferrovieri consiglia trattative abili, intelligenti, ed anche ostinate, per stabilire sino a quale punto si può ottenere e sino a quale punto e per quali entità di sacrifici possa sorgere la necessità di risoluzioni estreme. Si rivela così che la base economica data al movimento è una finzione; che il substrato reale è una formapolitica vuota di contenuto positivo, le cui modalità tradiscono il proposito di richieste inaccettabili.

«Ferrovieri! Gli allettamenti che a voi giungono dagli estremisti, asserviti a compagini di partito, nascondono inganni. I dirigenti di codesto gruppo di Stremiti, che predicano l'odio e la distruzione, consigliano l'azione di rottura in un momento in cui interessi vitali del paese, spingono al sovvertimento caotico delle istituzioni, alla rivoluzione, alla guerra civile, alla fame. Essi, forse involontariamente, fanno il giuoco dell'alta borghesia ferroviaria, reazionaria e reazionaria, contro i nuovi sistemi più democratici imposti dagli eventi; alcuni che limitano i dipendenti alla responsabilità dell'alta direzione dell'azienda e del personale, e danno alle organizzazioni novissime facoltà giuridiche per svolgere più efficacemente la loro opera. A questo periodo sentiamo di doverci opporre, e perciò, disinteressandoci da visione al di sopra di tutte le passioni e brutture di parte, noi diciamo: Compagni ferrovieri, non disertate il lavoro! Sarà questo il minimo più grave verso cui tentasse ancora di fermare la nostra ascesa, cui del resto si opporranno ormai ben fragili barriere».

Le trattative per i postelegrafonici

Quanto allo sciopero postelegrafonico, come vi ho detto, le cose accennano al meglio. Sembra che il Governo — stimolato dall'intervento dei deputati socialisti e del Partito popolare, ma specialmente dal segretario della Confederazione del lavoro on. D'Aragona — sinasi deciso a trattare coi rappresentanti della classe scioperante per una soluzione soddisfacente. E' noto, del resto, che le divergenze tra Governo e Federazione non sono gravi sul terreno economico. Il Comitato del gruppo parlamentare socialista si è riunito appunto stamane, a Montecitorio, per esaminare i termini per la trattative in corso con il Governo per la composizione dello sciopero postelegrafonico, e anche circa l'andamento della agitazione dei ferrovieri in relazione alle richieste economiche formulate dalla classe. Il Comitato si è occupato anzitutto della situazione politica e dei problemi economici interessanti tutte le diverse categorie dei lavoratori, e per quanto riguarda i postelegrafonici, l'on. D'Aragona ha riferito intorno alle trattative in corso col Governo per dirimere le cause dello sciopero.

A sua volta, il segretario generale della Federazione postelegrafonica, Giorgio Ottolenghi, ha dichiarato che domani alle 10 si riunirà il convegno nazionale dei rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia, per discutere la proposta per la soluzione del conflitto. Siamo dunque in una fase risolutiva della vertenza. Il signor Ottolenghi, anzi, ha dichiarato che il conflitto sarebbe stato definito ieri se il Governo non avesse rimandato di qualche ora la decisione. «Il successo della classe — egli ha detto — è assicurato: ciò sarà confermato domani agli scioperanti dallo stesso on. D'Aragona».

Queste informazioni, naturalmente, sono anteriori alla decisione dello sciopero ferroviario: potrà il fatto nuovo modificare la situazione? Riusciranno i rappresentanti delle sezioni postelegrafoniche a giungere a Roma in giornata?

Lo stipendio e gli scioperanti

Lo stesso Ottolenghi ha detto che il Governo gli ha dato assicurazione che nessuna rappresaglia verrà esercitata contro gli scioperanti. Con ciò si viene a smentire anche una voce raccolta dal «Giornale d'Italia», secondo la quale il ministro delle Poste avrebbe diramato disposizioni alle Direzioni provinciali per ordinare che vengano compilate le note nominative degli stipendi di gennaio soltanto per gli impiegati che non hanno in questi giorni abbandonato gli uffici ed il lavoro e che risultino, comunque, impediti ad agenti per giustificati motivi ampiamente provati; per i rimanenti funzionari, quindi, l'ordine di pagamento di stipendio sarebbe stato sospeso. Ma questa voce, ripeto, è smentita: l'«Epoca» dice che nel Gabinetto del ministro delle Poste le fu assicurato che nessuna disposizione fu presa circa la sospensione del pagamento degli stipendi al personale scioperante.

Come i ferrovieri torinesi hanno dichiarato lo sciopero

I primi provvedimenti dell'Autorità -- Le linee vigilate dalla truppa

Lo sciopero è stato dichiarato ieri sera anche dai ferrovieri del Compartimento di Torino; uguale deliberazione era già stata presa in giornata dai ferrovieri di altre zone e la notizia era quindi pervenuta immediatamente al Capo della Divisione Movimento comm. Ing. Edulio Ehrenfreund, il quale aveva tosto convocato nel Capo del Compartimento comm. Ing. Carolli. Si sapeva perciò che i ferrovieri di Russoleno avevano deciso di unirsi a quelli di Torino nello sciopero, anzi ha dalle che è stabilito dal Comitato Centrale del Sindacato ferroviari italiani.

Del resto il comm. Ehrenfreund era perfettamente al corrente di tutto: sapeva che erano giunti a Torino emissari del Sindacato e conosceva le deliberazioni che erano state prese. Perciò da parecchi giorni rimaneva in continuo contatto coi suoi funzionari. Certe notizie ottimiste non avevano scosso l'alacre Capo della Divisione del Movimento dal suo convincimento che lo sciopero sarebbe stato attuato e quando gli si accennava alla possibilità di un *revirement* improvviso il comm. Ehrenfreund, imperturbabile, crollava il capo in atto di diniego.

L'Autorità prefettizia conosceva anch'essa perfettamente la deliberazione del Sindacato ferrovieri e d'accordo col comm. Ehrenfreund aveva predisposto alcuni provvedimenti per quando lo sciopero si fosse iniziato. In queste notti al vigile. Alla Direzione del Movimento rimarranno in permanenza direttori di Reparti importanti ed Ispettori delle linee; mentre nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza della stazione di Porta Nuova restava senza interruzione il Commissario dott. Pieciotti, al quale da ieri sera si è aggregato il commissario avv. Russo. Picchetti di carabinieri, agli ordini di loro ufficiali, e pattuglie di agenti in divisa ed in borghese egni notte venivano scaglionati in vari punti lungo la stazione di Porta Nuova, quanto delle stazioni di Porta Susa e Dora. La vigilanza non fu rallentata in questi ratti, perchè non si conosceva ancora l'ora precisa in cui lo sciopero sarebbe cominciato. Questa fu nota verso sera poichè la Direzione del Movimento potè venire in possesso di uno dei foglietti a stampa recanti l'ordine del Sindacato e che furono poi distribuiti al Comitato agitosi alla Associazione Generale degli Operai. Tale ordine è così concepito:

«Sindacato ferrovieri italiani — Sezione di Torino — Ferrovieri! Lo sciopero è dichiarato! Dalle 6 del mattino nessun treno deve viaggiare! Il Comitato Centrale ha le prove che le imposte del Governo sono una turlupinatura. Nessuna vigliacca, nessun traditore! La vittoria sarà nostra, sarà dei forti: avanti lo sciopero! Ferrovieri scioperate».

Come fu presa la deliberazione

Gli iscritti al Sindacato ferrovieri italiani si riunirono, come dicemmo, ieri sera nel salone superiore dell'Associazione Generale Operai, che era affollatissimo. Si trattava di deliberare intorno alla proclamazione dello sciopero, la cui decisione di massima era stata presa dall'organo centrale e quindi doveva soltanto richiedere la formale sanzione approvativa da parte delle assemblee che erano state appositamente convocate in tutti i centri d'Italia.

Gli oratori che si succedettero alla tribuna, Bartolucci, — reduce dalla riunione di Bologna, — Bioletto, Abbriata, Berruti, Pisoni ed altri, riferirono, per sommi capi, la storia della lunga agitazione che il Sindacato aveva intrapreso e che aveva condotto, dissero, ad un accordo possibile spirito di conciliazione, ma, nello stesso tempo, col più fermo proponimento di ottenere che al personale venisse fatta un'equa sistemazione economica e morale tale da far cessare l'esasperante situazione d'inferiorità in cui il Governo vuol mantenere, ingiustamente, i ferrovieri, in confronto delle altre categorie di lavoratori. Ricordarono sommariamente quali sono le richieste avanzate dal Sindacato e ne trassero argomento per riaffermare inadeguate le concessioni offerte dal Governo, che il Sindacato non può accettare, perchè nega ad esse quella capacità risolutrice del fondamentale problema, che consiste essenzialmente nella preminente e migliorata distribuzione delle competenze dei ferrovieri con quelle delle altre categorie.

Qualche oratore dichiarò che l'organizzazione riconosceva pienamente la gravità della deliberazione dello sciopero, e perciò imponeva, prima di eseguirsi, il volere esperire tutte le vie conciliative, nell'interesse supremo della collettività. Ma, esaurite vane le pratiche e le vie dirette, e rimasta senza adeguata valutazione da parte del Governo la buona volontà dimostrata dal Sindacato per evitare la suprema delle rotture, l'organizzazione aveva il dovere di chiedere alla massa di esprimere il suo pensiero, il quale, del resto, non può essere diverso da quello dei dirigenti, essendo unico il fine ed il mezzo. Perciò all'assemblea si pronunciarsi.

L'on. Fabbrazzini pronunciò poi un applaudito discorso esaminando la questione sotto il più ampio punto di vista dei doveri reciproci e dei reciproci diritti dello Stato e del proletariato e formulando auguri di vittoria.

Quindi venne posta la votazione, ed approvato all'unanimità, un ordine del giorno col quale i ferrovieri torinesi deliberano lo sciopero a partire dalle ore 6 del giorno 20 e dichiarano che l'astensione dal lavoro si protrarrà fino a quando le richieste del personale saranno accolte dal Governo. Dopo di ciò vennero formate le Commissioni di vigilanza ed il comizio venne sciolto.

I treni in partenza

Gli approvvigionamenti

La conclusione del comizio fu nota subito alle Autorità di Pubblica Sicurezza ed alla Direzione del Compartimento ferroviario. Il comm. Ehrenfreund conferì immediatamente coll'ing. Ondone capo della Divisione Trazione, col Ping. Stagnaghi capo dei lavori e con tutti gli Ispettori di linea radunati negli uffici di Porta Nuova. Questa notte non si poteva sapere se lo sciopero sarebbe completo, ma fu provveduto a formare i treni 3001 Modane, 1013 Genova-Roma e 1043 Milano. Coi treni in partenza prima delle ore 6 partirono i ferrovieri di servizio per tornare ai rispettivi depositi.

I treni questa mattina all'alba partirono, naturalmente, scortati da funzionari delle Ferrovie, e vigilati da agenti e carabinieri. L'Autorità ferroviaria ha impartito subito un larghissimo servizio di vigilanza lungo le linee affidandolo a reparti di truppa scaglionati per un lunghissimo tratto. Tutti i locali di deposito, magazzini, gli ingressi, i posti di blocco e di scambio furono, per così dire, presi in custodia dagli agenti della forza pubblica con disposizioni rigorose. Gli scali delle merci sono vigilatissimi.

Il comm. Ehrenfreund ci diceva la scorsa notte che provvederà nei limiti del possibile all'inoltro ed all'arrivo delle merci, ma si dovrà fare assegnamento anche sulla buona volontà dei commercianti per provvedere allo scarico. La questione degli approvvigionamenti per la città è molto grave. Il comm. Corradini, presidente del Consorzio granario ci ha questa notte alla stazione di Porta Nuova, dichiarato che in previsione dello sciopero aveva provveduto a far venire grano, pasta e lardo in modo che la cittadinanza, almeno per alcuni giorni, abbia tutti gli approvvigionamenti assicurati. In seguito provvederà a seconda delle circostanze e degli avvenimenti.

Questa notte stessa il Prefetto comm. Taddei dopo un colloquio col comm. Ehrenfreund, ha avuto colloqui con l'Autorità Militare ed ha concordato alcune disposizioni per la tutela dell'ordine ed una ininterrotta vigilanza alle stazioni ferroviarie.

Nelle primissime ore di questa mattina alcuni viaggiatori si sono presentati. La notizia della proclamazione dello sciopero e della limitazione dei treni trattenne in città tutti coloro che, per affari o per ragioni di famiglia, dovevano partire.

La fiera requisitoria di Turati, Treves e Bugoni contro il "mimetismo,, sovviettista e il "nullismo,, massimalista

L'inutilità e i pericoli delle rivoluzioni extemporanee — Per un programma di realizzazione — Problema dominante: aumento di produzione.

Milano, 19, notte.

I socialisti di destra e quelli centristi, che al Congresso di Bologna si coalizzarono nell'ordine del giorno Lazzari, hanno tenuto ieri a Milano, in una sala di Palazzo Marino, un convegno nazionale riuscito assai numeroso, che ha assunto una notevolissima importanza politica.

L'adunata era composta di oltre un migliaio di socialisti di tendenza riformista e centrista «per la ricerca — diceva la circolare d'invito diramata — di un terreno di mutua e profonda intesa per modo che, sulla base della pura dottrina socialista, sia possibile iniziare senza indugio un lavoro fattivo e fecondo di positivi risultati a favore del proletariato socialista internazionale, nonchè per formare in seno al proletariato medesimo delle capacità tecniche ed amministrative, che costituiscano la premessa e lo strumento necessari all'esercizio della gestione sociale».

Presiedeva Corbella, della locale Camera del lavoro, ed erano presenti tra gli altri, gli onorevoli Turati, Treves, Bugoni, G. Bianchi, Beltrami, in rappresentanza di veste non ufficiale della Federazione provinciale socialista, alcuni assessori e consiglieri comunali di Milano e di fuori.

Nel convegno è stato senza perifrasi affermato che il partito socialista, se non vuole andare contro il socialismo, è necessario abbandoni la teoria della collusione verbosa, predicazione rivoluzionaria per darsi ad un'opera fattiva di realizzazione fra le masse che aspettano. Non si possono più dare in pasto parole, bisogna dire dei fatti, e se il massimalismo si arrogherà a così semplice affermazione — questo ha voluto dire il convegno di ieri — i socialisti che rimarranno in buona massimalista del «far nulla» con la scusa di «fare la rivoluzione», non dovranno lamentare assorbite dalla maggioranza sino alla totale sparizione, ma avranno il dovere di affermare vigorosamente la loro differenziazione, formando ciascun paese il centro organizzativo per quelle che sono le loro concezioni, per quelli che sono i doveri del partito socialista in questa fase della vita nazionale ed internazionale. Gli onorevoli Turati, Treves e Bugoni sono stati gli interpreti più sinceri di queste idee, dimostrando con dovizia che sussistono profonde cause fondate discussioni in seno al partito socialista. Si deve però rilevare che molti degli scopi che si proponevano i promotori del congresso, quello di stabilire una più solida concentrazione tra destri e centristi, non è stato raggiunto; è emerso, che hanno adottato conclusioni alle quali il convegno è più alle conclusioni alle quali il convegno è venuto, e che vi abbiano sinceramente, non hanno voluto prendere impegni categorici coi destri, sperando nella speranza di poter compiere un'opera di attrazione per quei massimalisti che si sono rivelati di che si dovessero convertire ad atteggiamenti meno assoluti e più socialisti.

Il convegno ha avuto carattere privato, ma ci è consentito di dare notizia di essenziali della sua interessante discussione.

L'on. Nino Levi, rappresentante dei centristi, dopo aver espresso i timori di trovarsi soli, prendeva atto con gioia della loro effettiva alleanza con i destri, parlando sul primo tema all'ordine del giorno: studio di problemi immediati. In dottrina si è essere contrario a ogni movimento rivoluzionario, ma ha ricordato che la costituzione del gruppo centrista è stata determinata dal fatto che i massimalisti si sono allontanati dal criterio fondamentale della dottrina socialista.

Bugoni e Treves per le realizzazioni

L'on. Bugoni ha detto esattamente che il massimalismo è una deformazione del pensiero socialista e si è preoccupato del fatto che, continuando nell'attuale sistema di propaganda, specialmente in campagna, non sarà più possibile evitare a breve scadenza fatti rivoltosi, i quali finirebbero di rivoluzionare contro il socialismo. Egli, per quanto riconosca di non poter scendere in ordini pratici, ha detto che è ora di finirla con la preoccupazione di non parere sufficientemente massimalista, e gli è poi intollerabile a parlare del massimalismo sovietista per cui, se si faranno i Soviet in Italia, o Borghesi ne avranno una cleriglie, e non si potrà impedirli che in altre parti d'Italia se sorga qualcheduno addirittura... monarchico. Nel Mantovano, nell'Emilia, ecc., invece? Soviet col filo movimento di associazione agricola vi sono già, anche se si chiamano con altro nome. L'on. Bugoni è del parere che si debba dare l'impressione alle masse che vi è una corrente nel partito socialista, che è decisamente contro i massimalisti, non per pregiudizio teorico, ma perchè sono che questi allontanano la realizzazione del socialismo. Occorre una educazione di sensibilità e di responsabilità ed occorre praticare che cosa diventa stare a fare i socialisti in Parlamento. Se devono fare nulla, è meglio che vengano via. L'on. Bugoni ritiene che il Parlamento il partito socialista deve averlo un programma sia su di ogni questione. Egli ha concluso dicendo che molti massimalisti considerano disinteressanti o addirittura come nemici coloro che non la pensano nello stesso modo.

Riferendosi al discorso Bugoni, il prof. Mondolfo ha affermato che alla impazienza delle folle si deve dare uno sbocco, fissando gli obbiettivi verso cui devono tendere tutti gli sforzi dei socialisti, realizzando grandi e graduali trasformazioni della società, sì da creare la base di un divenire socialista, non dimenticando pertanto d'insegnare che i mezzi rivoluzionari possono essere un mezzo e non un fine. Soltanto nel campo dell'azione si possono trovare i modi di un'effettiva unità. La differenza tra i massimalisti e gli altri sta — secondo il prof. Mondolfo — nel desiderio di azione dei secondi e nella inestinguibile e qualunque azione dei primi.

L'on. Treves nel suo sottile discorso ha confermato che l'urto, come nel passato, avviene tra gli elementi di azione e quelli di astrazione. I massimalisti vorrebbero la realizzazione immediata del socialismo, ma forse che sono mutate le leggi dello sviluppo capitalistico, alle quali è commutarle il possibile avvento del socialismo? Possiamo [illegible] noi, si è chiesto l'on. Treves, questo aspirazione al miracolo? No, perchè noi non crediamo al «fiat» delle realizzazioni improvvise. Per l'on. Treves la vera questione è nella conquista del potere. L'ultimo delle riforme lo lascia indifferente. Nella pratica si impongono quelle più urgenti e più importanti. Egli ritiene che il proletariato ha ora il modo di conquistare il potere legalmente. Non è più possibile alle attuali classi dirigenti la direzione dello Stato. Noi — ha affermato — dobbiamo sostituirle pure nello Stato, così come, non propensendoci di instaurare senz'altro il socialismo, ma cercando di realizzare quanto di meglio è possibile in questo tragico svolto della storia, e tendere intanto con tutte le forze alla più intensa organizzazione internazionale perchè nell'internazionalismo è la più alta garanzia per la tutela dei lavoratori.

La «discussione sullo studio dei problemi immediati» ha portato alla approvazione di un lungo ordine del giorno del prof. Mondolfo, nel quale è esposto un particolareggiato programma di rivendicazioni economiche, politiche ed agricole da ottenersi mediante l'azione parlamentare. L'ordine del giorno sul quale giovedì forse ritornare a udolo di documentazione, fu infine approvazione unanime del convegno.

Turati patrocina l'azione parlamentare

Nella seduta pomeridiana l'on. Turati, relatore del tema «azione parlamentare», ha pronunciato uno dei suoi discorsi più calmi e ponderati. Non c'è consentito di seguirlo nei suoi dettagli, ma un'impressione generale del discorso possiamo pur darla. L'on. Turati ha rilevato anzitutto che nell'azione parlamentare vi è e vi dovrebbe essere pure una convergenza di tutte le forze del proletariato. Oggi quella che prevaleggia è la questione politica: l'azione parlamentare del socialisti per effetto delle dimissioni di Bologna è colpita da paralisi. Si dovrebbe parlare non d'azione parlamentare, ma d'azione o d'azione ministeriale antiparlamentare o per lo meno aparlamentare... Ora tutto ciò è antisocialista e anti-proletario. L'on. Turati non è troppo ottimista circa la possibilità di un prossimo mutamento di rotta nella tattica parlamentare. Invece, vorrebbe che dal Parlamento scendesse l'ammaestramento educativo della massa illuminandole con la fiaccola della verità e della realtà. Lo Stato non è certo più borghese. Vi sono alla Camera 155 deputati socialisti che se si ricordassero di essere veramente socialisti, diventerebbero maggioranza, diventerebbero governo. Dire che non si può far nulla quando vi è una Camera così ostile cose sciocchezze, e si è così rassegnati, si rinuncia alle occasioni più favorevoli.

La borghesia sente che il suo regno sarebbe finito se l'erede fosse pronto; quell'erede che la porta in salvo. Ad ogni modo, le riforme sono necessarie. La borghesia non la può o non vuole fare, ma il socialismo, ma alla ripresa della vita normale. Chi e noi, ma necessaria la difesa del regime borghese. Ad esempio, come si fa se non si interviene a produzione agraria? La rivoluzione [illegible] parlato benissimo della storia non potrebbe essere che la fiammata di un momento, e noi vogliamo il lavoro. L'on. Turati, replicando brevemente agli oratori, ha giustificato l'asprezza di talune espressioni, dicendo che in esse vi era un grande dolore ed un grande amore.

Il Congresso ha votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, affermata la necessità di avviare decisamente nel campo pratico quelle rivendicazioni che il partito socialista ha sempre ritenuto e ritiene di dover perseguire anche a mezzo dei pubblici poteri, conquistati o da conquistare, richiama quei compagni di frazione che meglio sono in grado di farlo, a proporsi lo studio, la formulazione e la propaganda nel Parlamento, nei Consessi amministrativi, nelle organizzazioni economiche e sindacali e nel Paese quei problemi che più prontamente interessi al proletariato di attuare ed affinarsi e prestarsi colla maggiore sollecitudine per la elaborazione e lo svolgimento di un programma socialista di pratica ed immediata realizzazione tanto nel campo politico quanto in quello amministrativo, economico e sociale, al mandato di cui trattasi, che sarà designato, di raccogliere e coordinare i risultati dello studio e di farlem sopra rapporto per farne oggetto di apposita iniziativa di propaganda a carattere nazionale con tutti i suoi mezzi di propaganda e di agitazione».

Il convegno è finito con questo voto. Prima però di discutere dell'azione parlamentare, a vera realtà, delle elezioni amministrative

L'annuncio ufficiale della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia

Parigi, 18 (ritardato).

Allo scopo di porre rimedio alla difficile situazione della popolazione nell'interno della Russia, ora priva di tutte le merci manufatte fuori di Russia, il Consiglio Supremo, dopo aver preso nota del rapporto del Comitato nominato per studiare la ripresa delle relazioni commerciali col popolo russo, decise di permettere lo scambio di merci sulla base della reciprocità tra il popolo russo e le nazioni alleate e neutrali. A tal fine, il Consiglio Supremo decise di accordare facilitazioni alle organizzazioni cooperative russe, che sono a diretto contatto con i contadini in tutta la Russia, in modo che esse possano disporre per la importazione in Russia di effetti di vestiario, medicinali, macchine agricole ed altri oggetti necessari, di cui il popolo russo ha estremo bisogno, in cambio di cereali, ecc., di cui la Russia ha quantità in eccedenza. Questa disposizione non implica alcun cambiamento della politica dei Governi alleati.

(Stefani).

La fine del regno di Clemenceau

L'incarico del nuovo Gabinetto a Millerand
Caillaux e il "Tigre,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il Ministero Clemenceau ha presentato le dimissioni al Presidente della Repubblica che le ha accettate. Millerand, dopo essere stato in casa di Léon Bourgeois col quale ha avuto al suo domicilio privato un colloquio che è durato cinquanta minuti, è salito in automobile. Il Presidente della Repubblica ha chiesto a Millerand di volere incaricare di costituire il nuovo gabinetto. Millerand ha fatto quindi le seguenti dichiarazioni: « Il Presidente della Repubblica ha desiderato che io vedessi immediato il nuovo presidente del Consiglio. Presidente della Repubblica ho avuto una lunga e cordiale conversazione. Al momento in cui prendeva congedo, egli mi disse: « Andate, tutti i miei voti vi accompagnano. Mi sono pure intrattenuto col Presidente del Senato e col Presidente del Consiglio. Domani mi riattenuto loro conoscere il Presidente della Repubblica la mia risposta all'incarico che egli ha voluto farmi ».

Così finisce il regno del « Tigre », la cui chiarosa scomparsa dalla scena politica francese ha destato tanta impressione.

Le Homme Libre — Corriere di Clemenceau — scrive: « Clemenceau non è mai stato candidato alla presidenza della Repubblica. Nel nuova destinato in precedenza la candidatura che gli avevano offerta i suoi amici. Rispettoso della disciplina repubblicana, votò a favore di Deschanel che lo quella di Fallières. Ma in questa circostanza egli non ha voluto essere complice di una manovra maggioritaria di sinistra. Questo ha determinato il suo ritiro. Clemenceau non è uomo da essere messo da parte così facilmente. Egli avrà un nuovo avvenire politico. Ritornerà più forte che mai ».

Altri giornali, come la « Libre Parole », esprimendo la gratitudine nei confronti di Clemenceau, rilevano che la caduta di Presidente della Repubblica non era stata per un vecchio intimo come Clemenceau. La sua qualità sarebbero state paralizzate mentre i suoi difetti avrebbero avuto libero campo di manifestarsi. L'« Echo » de Paris » non rimpiange Clemenceau il quale, dopo la vittoria, di aver dato la sua fiducia a degli uomini che hanno perduto la pace. « L'Homme » scrive il giornale, subito da quest'uomo che ha reso al paese nelle ore tragiche immensi servizi, è doloroso, ma i suoi amici ne sono interamente responsabili: i suoi difetti come le sue stesse qualità dovevano allontanarlo dall'Eliseo ed egli commetterebbe a nostro avviso errore accettando. Rientrando in Parlamento di lasciarsi porre da esso.

È superfluo rilevare i commenti dei giornali di estrema sinistra che manifestano il maggiore giubilo per la caduta di Clemenceau e si ripromettono dall'avvenimento del giorno il ritorno della Francia nelle vie della libertà che, secondo loro, erano state abbandonate durante la guerra precisa della politica reazionaria di Poincaré.

Doveva iniziarsi l'altro giorno il processo di Giuseppe Caillaux, dinanzi all'Alta Corte di giustizia, ma gli avvenimenti politici di questi giorni hanno fatto passare l'episodio in seconda linea. Si parla che Caillaux, il quale si trova, come è noto, in casa di salute di Neuilly, lo seguirà con particolare interesse il dibattito per l'elezione del nuovo Presidente e che non ha dissimulato la sua gioia quando ne ha saputo che Clemenceau era stato battuto al primo scrutinio.

Gli si attribuisce questa frase: « Enfin, on a coupé la patte à la Bête ». Vi è in questa frase per quello che vale, e che ha tutta l'aria di essere una spiritosa invenzione ».

La nomina di Bourgeois a presidente del Senato rappresenta indubbiamente una vittoria degli amici di Caillaux. Bourgeois essendo l'esponente del partito radicale francese in seno al quale l'ex-ministro gode ancora molte simpatie. Se così non fosse, si può prevedere, il nuovo governo sarà infondato ad elementi di sinistra, si avrà un nuovo orientamento di questo processo. Il quale nelle vedute degli amici di Clemenceau doveva rappresentare la rivincita del partito radicale. Clemenceau aveva sempre personale un'accanita avversione contro Caillaux ed i suoi amici, ed avendo, anche dopo la pace, la stessa politica di guerra. Un esempio si è avuto recentemente nelle elezioni. Si comprende quindi quali ripercussioni possa avere nella situazione odierna del processo la composizione del nuovo Gabinetto.

Audacissimo colpo ladresco sventato

Roma, 18, notte.

Mentre in sagrestia di S. Martino un gruppo di fedeli riunivasi, mediante accesso a sotterraneo completamente la cassaforte della Cooperativa Proletaria ricreatori sulla quale per un valore di parecchie migliaia di lire all'ospedale Maggiore, altri sacchi lire, penetrati mediante scalata di un alto muro di cinta nell'ufficio di Amministrazione, prendevano d'assalto la robusta e ben fornita cassaforte del più istituto.

Questi ladri avevano con le bombe di nitroglicerina o di altrogeno, mezzo criminale, scalinelli, materne ancora, che usano generalmente ladri di mestiere e servirsi quasi di quello usano ladri.

Dopo aver fatto saltare la cassaforte, dopo aver [illegible] dalla scalinata [illegible] dalla [illegible] dalla [illegible] dalla

Cronaca Cittadina

Signori del riso e signori del canto...

Il primo annuncio della conferenza Guastalla al Teatro Alfieri ha suscitato nel pubblico una così viva curiosità, che son già cominciate le richieste di posti. La Subalpina stava dunque per cominciare la vendita dei biglietti, quando improvvisamente le cose si son complicate. In considerazione dell'opera buona, la quale, come fu detto, andrà a beneficio della *Cassa Pia di Previdenza*, agli artisti del riso che prima ci avevano dato il loro entusiastico assenso, si sono generosamente aggiunti... gli artisti del canto. Tutto il Teatro Regio si è offerto, per il pomeriggio del prossimo lunedì, a dar spettacolo sulle scene dell'Alfieri. Come giornalisti siamo avvezzi a non stupirci di nulla; ma in questo caso la nostra riconoscenza è pari allo stupore e al gradimento del pubblico. Insomma, Sigfrido, Suor Angelica, Gianni Schicchi e la Giorgetta del Tabarro, i personaggi che in questi giorni si agitano al Regio, interverranno in massa compatti al teatro di prosa di Piazza Solferino. Ecco un avvenimento artistico che rimarrà nei fasti dei teatri torinesi.

Procedendo per ordine alfabetico — non sappiamo come scegliere — Fanny Anitua, la celebre mezzo-soprano dalla fantastica voce; Augusta Concato, la giovanissima diva che subito prussisce in « Suor Angelica » sarà una rivelazione pel nostro pubblico; la deliziosa Toti dal Monte, tanto ammirata nel *Segreto di Susanna*, e così ammirevole nella parte di Lauretta dello « Schicchi »; Maria Labia, la finissima artista troppo contesa dai teatri esteri ai nostri, la Spacci, giustamente apprezzata nello *Zanetto*; e — passando ai divi — Amedeo Bassi, l'esclamatissimo Sigfrido, il baritono Riadini che deporrà per la circostanza il naso di Gianni Schicchi; il baritono Falcinelli, reduce dai trionfi di Francoforte; il basso Ludikar, l'esquisitissimo Wotan; il Marini dalla squisita voce tenorile; tutta — diciamo tutta — questa favolosa schiera di signori del canto sarà unita e affiatata dal pubblico nel giro dello spettacolo pomeridiano di lunedì prossimo!

Con aggiungiamo altro se non che la Subalpina è occupatissima a fissar prezzi degni della maestosa importanza dell'avvenimento.

L'inaugurazione delle conferenze sulla Storia dell'Arte Antica

Ieri nel pomeriggio nel salone dell'Istituto Superiore Femminile Margherita di Savoia in Piazza Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di Storia dell'Arte antica, con prolusione inaugurale, che sarà svolta dal prof. Pericle Ducati in una serie di dodici conferenze.

Intervenne un pubblico distintissimo di nobildonne torinesi, di allieve ed ex allieve dell'Istituto e di loro parenti, di cultori ed intendenti d'arte. Tale affluenza d'uditorio, e la prova migliore del largo accoglimento che ha avuto questa geniale iniziativa destinata a portare una luce serena d'arte e di bellezza in quest'ora travagliata della nostra nazione. La conferenza fu preceduta da alcune parole della direttrice prof. Berneccolo Fava Parvopassu, la quale, ricordando che l'Istituto riprendeva il corso delle sue riunioni dopo cinque anni d'interruzione, aggiungeva che in questi cinque anni da sale dell'Istituto stesso raccolsero quanti soffrirono e morirono per la patria: e quindi il primo saluto reverente dell'uditorio doveva essere per quanti non ritornarono a casa. Ritornata la pace, la vita riprende il suo ritmo e l'Istituto è quieto di essere il continuatore di quella arduo lavoro educativo col conforto della poesia e dell'arte. Alcune alunne accolsero queste parole. Il conferenziere, con lucida e profonda cognizione ha parlato quindi dell'arte greca in generale, dei suoi caratteri e divisioni, dell'influsso ch'essa ebbe nell'arte etrusca, dell'Iberia, nel nord d'Europa, nell'Asia Minore, in Persia e altro Indo, e finalmente a Roma e in Egitto.

Con larghi cenni sull'arte cretese, introducendo la sua serie di magnifiche proiezioni, ebbe termine questa prima interessante conferenza d'arte e di cultura, il conferenziere fu molto applaudito.

L'amministrazione di Valsupata ricostituita

Ieri sera oltre duecento soci tra vecchi e nuovi, si riunivano nelle sale del vecchio e glorioso Circolo degli Artisti, al quale tutti i termini assegnano il primato, — *augue ad consumptionem usecula* — nella principesca sede di via Bogino. La riunione, presieduta in dal scultore cav. Rossi, circondato dal brillante stato maggiore della Direzione fu onorata dalla presenza del decano dei soci, il conte Vittorio Andreoni di Mezzenile, che non ci manca assiduo frequentatore della casa bella degli artisti, al quale fu improvvisata un'accoglienza affettuosissima e che fu salutato, nel discorso del presidente, come il sempre giovane e vigile e cortese patrono del Circolo, tanto benemerito per le tradizioni di bellezza, di patriottismo e di carità. Dopo il discorso, eloquente e ardente di fede italica e di speranze pienamente di Teofilo Rossi, Giacomo Grosso, che da qualche tempo si compiace di gioette e di duelli oratori — ora chiacchieggiatori ora vernacoli — parlò, con grande *verve bougie-nen*, quale ospite del Comune di Valsupata, dando convegno, per giovedì grasso, nel suo ricamo ospitale ai soci del Circolo, alle loro signore e alle loro signorine. L'invito pittore fu davvero delizioso nella sua improvvisazione. Socchiudendo gli occhi sembrava di ascoltare davvero un autentico *duc des trois étoiles*, al tempo delle allegrezze, del bello di mondo e della spensieratezza.

Parlarono poi l'avv. Porcena, che disse parole in libertà, squisite e briose, e il... Sindaco di Valsupata, prof. Turco, in maccheronico. Tutti furono coronati da applausi e dai concenti della tarantella di Valsupata, scritta dal M.o Cellino, ogni più bella ed allegra di cinque anni fa. Furono eseguiti gli inni patriottici e fu svanita, in segno di augurio, la *Marsigliese*, anche in omaggio al nuovo Presidente della Repubblica Francese, che è un artista e letterato amico dell'Italia e... del Presidente del Circolo degli Artisti. Le sale del Circolo rimasero affollate fino a tarda ora. È questa prima riunione è di buon augurio per le feste e per i convegni d'arte che si terranno in queste settimane di carnevale.

Teatro Regio

Sala molto affollata l'altra sera, particolarmente la galleria, per la popolare con « Zanetto », « Il segreto di Susanna » e il « Campiello comico ».

Per stasera, martedì, è fissata la quinta rappresentazione di abbonamento con « Sigfrido » di R. Wagner. La vendita dei posti è incominciata già da ieri alle ore 10, alla Segreteria del Teatro. Non è ancora stabilito lo spettacolo di giovedì; sabato prossimo avremo il trittico di Giacomo Puccini, cioè: « Il tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi ».

Le campane di San Lucio di Forzano

Questa sera, martedì, sarà rappresentata al teatro Alfieri, dalla compagnia Gelli-Guasti-Brizzi, la commedia di Giovacchino Forzano *Le campane di San Lucio*. La commedia, che si rappresenta sotto nuovi veste, in tre atti, è intensa e nel senso di rappresentazione che il pubblico ha già gradito in *Madonna Oretta* potrà ottenere successo.

Una conferenza sull'encefalite letargica

Domani 28 corrente, alle ore 21, per invito della Società piemontese d'igiene, il prof. Angelo Celoni, direttore dell'Istituto di patologia medica dimostrativa, terrà, nell'ex-anfiteatro di fisica, una conferenza sulla « Encefalite letargica » o « Malattia del sonno ». La conferenza è specialmente dedicata ai medici, ma l'ingresso è libero al pubblico (Via Po 31, R. Università). Non potendosi spedire per mezzo della posta inviti individuali, si pregano i medici di dargene reciproco avviso.

Il prestito

774 milioni sottoscritti

La Direzione della Banca d'Italia ci comunica che l'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al Prestito consolidato 5 per cento, raccolte presso la sede locale e tutti oggi 6 di L. 774 milioni, compresi i 100 milioni della Cassa di Risparmio.

***

Per facilitare la sottoscrizione al Prestito nazionale a tutte quelle persone che non hanno tempo nè alle quali per qualunque altra ragione, è incomodo la lunga attesa davanti gli sportelli delle Banche, l'Alleanza Nazionale Femminile « Vittorio Veneto », apre un ufficio di sottoscrizioni nei locali sociali (Galleria Nazionale, Scala B., piano nobile), al 22 corrente a tutto il 2 febbraio p. v., con l'orario: nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12. Tutte le operazioni inerenti al prestito possono effettuarsi con le stesse modalità delle Banche, con personale pratico. L'Alleanza Nazionale invita tutti i cittadini ad approfittare della comodità per sottoscrivere, e rivolge un caldo appello non solo a tutte le sue associate, ma a tutte le donne che comprendono come il concorrere al prestito nazionale sia concorrere direttamente a risolvere la grave crisi che tutti travaglia, esortandole a sottoscrivere anche nella più modesta misura.

Un concorso di motti per la propaganda del Prestito

La Giunta esecutiva per la propaganda pel VI Prestito Nazionale ha deciso d'invitare il pubblico a collaborare alla propaganda, indicendo un concorso di *motti di propaganda*. Il motto deve essere contenuto entro le sei righe di stampa. I venti motti prescelti saranno pubblicati sui giornali cittadini, con la firma dell'autore, e *premiati* ciascuno con un diploma del nuovo Prestito da L. 100 di capitale nominale. I motti devono essere inviati alla suddetta Giunta esecutiva, che ha sede presso la R. Prefettura di Torino, non oltre la fine di gennaio 1920.

Interessi magistrali

Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo della Lega magistrali, il presidente Mariana ha riferito essere pervenuta dal ministero risposta al quesito proposto dall'Ufficio scolastico provinciale di Torino circa il decorrimento degli stipendi ai maestri nominati in base ai recenti concorsi. Il ministero ha stabilito che la decorrenza parta dal giorno della nomina e non dall'inizio dell'anno scolastico.

Circa la questione dello stipendiamento dei comprimentari scolastici che hanno un numero di classi maggiore di quattro, lo stesso presidente ha riferito come al Consiglio e' s. sarà di approvazione del regolamento comunale, agli che era relatore della pratica, ha proposto che in applicazione del disposto dell'art. 42, comma 2.o, della legge 4 giugno 1911, n. 487, venga riformato il relativo articolo del regolamento in esame e sia fatto obbligo al Comune di provvedere in merito, con lo stipendiamento a norma della citata disposizione. Il C. S. E. deliberò nel senso proposto dal relatore, ma il Comune ha fatto ricorso al ministero impugnando la deliberazione. Il presidente ha dichiarato di ritenere che al ricorso del Comune verrà respinto, perchè quel chiara la disposizione di legge sovra citata.

Il vice presidente Milone ha riferito in merito all'agitazione sorta per deliberazione dell'assemblea generale dei maestri tenutasi il 3 corrente nell'aula V. Troya e su proposta del collega Farina, diretta allo scopo di ottenere parità di trattamento con gli altri impiegati del Comune in attesa della definitiva compilazione dei nuovi organici, ed ha dato lettura del memoriale-richiesta da presentarsi dal Comitato misto al Commissario prefettizio.

Il presidente comunale d'aver spedito un telegramma all'on. Negrotti, segretario generale della S. Tommaso, per ottenere dal ministro che venga data sollecita comunicazione alle competenti autorità locali circa la sospensione del conteggio dell'uno per cento per gli istituti di beneficenza e di cultura, affinchè le amministrazioni possano sollecitamente corrispondere i nuovi stipendi un argomento che nessuna disposizione in merito era ancora venuta da Roma.

Il consigliere Voglino riferì che il Comune di Torino non intende corrispondere l'indennità di caro-vivesi in L. 150 mensili alle maestre coniugate, anche se il marito non sia impiegato di Stato o tenga altro impiego assimilabile. Corrisponde alle medesime l'indennità di L. 100 nei soli casi che abbiano persone di famiglia conviventi a carico, e ciò conformemente a quanto dispone la circolare del min. del Tesoro. Ha quindi a Consiglio della Lega ha deliberato d'interessarsi del caso e di promuovere anche un'agitazione per far corrispondere delle L. 150 a tutto il personale insegnante non coniugato.

Assemblea del Collegio dei Ragionieri

In una sala del Tribunale si tenne l'assemblea ordinaria del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Torino e di Cuneo. Presiedeva il prof. Gitti. Dopo il commosso ricordo delle dolorose perdite dei colleghi cav. Ferrero e Cellini, e Flavio di un riverente saluto alla loro memoria, esposa le pratiche svolte dal Consiglio nel decorso anno. Seguito gli studi ed i voti del Consiglio sul progetto di modificazione ai alcuni articoli del Codice di Commercio, sulla nomina dei Ragionieri collegiati a Sindaci nelle Società anonime, sull'insegnamento della Ragioneria presso le Università, sulla riforma delle tariffe giudiziarie che risalgono al 1865, con compensi affatto illusori data l'importanza assunta dalla professione e le esigenze odierne.

Venne fatto plauso all'opera di miglioramento di S. E. il ministro Facta, un voto che la autorità vogliano tener presente la circolare pubblicata allorquando egli reggeva il ministero di Grazia e Giustizia.

Si dolse conferma al desiderio di poter usufruire di una sede presso il palazzo del Tribunale, secondo le manifestazioni ripetutamente espresse sin dal 1907 allorquando incominciò a funzionare il Collegio professionale. La relazione esposta dal presidente colla consueta sua chiarezza, venne approvata in unione al bilanci.

Procedutosi all'elezione del Consiglio rimasero riconfermati i ragionieri: Gitti, Ferraris, Klinger, Tibo, Falco, Caselle, Orta, Segre, Sesalle, e di nuova nomina i ragionieri Mellana, Sacco, Gallo, Giovine, Lessa. Pomo. Al nuovo Consiglio si impegnarono gli importanti problemi conseguenti alle condizioni di vita ed alle manifestazioni che vanno differendosi nel campo dell'economia sociale, e l'assemblea si sciolse coll'augurio che la professione del ragioniere presenti in quella via che dimostrando la sua utilità, la renda apprezzata e vieppiù ricercata.

I Capi fattieri sopraseggono alla deliberazione di sciopero

Ieri sera, sotto la presidenza di Breviano, ebbe luogo alla Camera del lavoro una riunione di capi, assistenti ed affini addetti alla industria laniera. Dopo una viva discussione venne votato un ordine del giorno col quale i capi, prese atto che gli industriali dimostrano di voler trattare, deliberano di sopraseggere allo sciopero, e fanno però voti a che disciplinati agli ordini della Commissione esecutiva ».

Per gli impiegati disoccupati

Per l'impossibilità di far recapitare a domicilio gli avvisi per la riscossione dei sussidi di disoccupazione involontaria, causa lo sciopero postelegrafonico, si invitano gli impiegati ai quali fu concesso il sussidio stesso e del quale ancora devono percepire parte delle quote maturate a tutto il 10 dicembre 1919 a presentarsi all'Ufficio Cassa in via Urbano Rattazzi, 11, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14.30 alle ore 16.30.

Per l'esattezza

Ci si prega di far rilevare che il sig. Natale Damilano, indicato quale direttore del giornale « Il Commercio », nel resoconto del processo Zanzenaro-Ubezzi-Berrino, ha parlato a sproposito. Il direttore di esso giornale è il comm. Adolfo Bonelli.

Seguendo la Cronaca

I nuovi provvedimenti finanziari e l'assicurazione sulla vita

È ormai a tutti noto che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale sono esenti da tasse di successione.

Crediamo utile oggi far presente che con R. D. 24 novembre 1919, è stato pure stabilito che agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, i premi di assicurazione sulla vita sono ammessi in detrazione dai redditi del contribuente.

Il Legislatore molto opportunamente ha, con questa disposizione, inteso favorire coloro che compiono un atto di risparmio per sè e di saggia previdenza per la propria famiglia, perchè è di grande interesse sociale e per l'economia nazionale il favorire e diffondere lo spirito della previdenza e del risparmio, che sono fra le principali fonti del benessere di una nazione.

Ispirandosi a questi principi, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in seguito all'autorizzazione avuta con R. D. 4 corrente, offre in questi giorni, come già abbiamo pubblicato, una conveniente forma di assicurazione sulla vita, abbinata con la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

A nessuno possono sfuggire i grandi vantaggi di questa eccezionale forma di assicurazione, che dà a tutti la possibilità di sottoscrivere al VI Prestito Nazionale di fiori un'eccellente operazione di risparmio e di compiere nel contempo un saggio atto di previdenza per la propria famiglia. Infatti, l'Istituto Nazionale consegnerà immediatamente in caso di premorienza dell'assicurato, alle persone da lui designate, i titoli del Prestito sottoscritti mediante il fatto più elegante, e piacevole, mentre al pubblico immune accorso ad acquistare il *Cinema Ambrosio*, Francesca Bertini ha personalmente ottenuto un grande trionfo. Ammiratissimi con lei ch'era interpreti principali...

Tutti i giorni, dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 24, danze moderne della più celebre coppia mondiale di ballerini, la *Charonly and Tyna*.

Il coraggioso atto di un impiegato

La piccola distributrice della posta nelle officine dell'on. Gravond è stata inavvertitamente presa per un fondo del vestito da un potente motore alimentato al fluogasino di una telefonica. Nello stesso momento il macchinista, ignaro di tutto, mette in moto la macchina, e la telefonica comincia a funzionare. La piccina rimane stesa sull'abisso... Il suo vestito, troppo debole per sostenerla, minaccia a straccarsi... Gli operai sono accorsi e guardano allarmati il terribile spettacolo senza sapere come portare aiuto alla disgraziata... Giunge Ting. Gravond, si aggrappa al filo della telefonica ed a forza di braccia, dando prova di un coraggio senza pari, raggiunge il vacanzino, vi salta dentro e trae in salvo la piccola, mentre di sotto risuonano scroscianti gli applausi... Questo è uno dei più originali, stridenti e commoventi quadri della grandiosa film: *Il trionfo*, che si proietta ieri

al "Salone Ghersi"

per la prima volta. Avventure impressionanti, pazze corse attraverso le sterminate pianure d'America, accanite rivalità industriali, il tutto riunito per dare al pubblico delle sensazioni eccezionali e per trascinare nel delirio amoroso... Al solito, pubblico nel Ghersi ieri la fine è piaciuta molto, e tutto possiamo replicare il successo crescerà certo di intensità e di importanza. Non è superfluo ricordare che questo lavoro esce dal teatro della Casa Pat. la finanziaria e fortunata cultrice di *Circo della morte*, che a tutte le sue films mantiene un alto carattere di originalità.

Il mistero dell' "Uomo dal cappuccio,, assilla più che mai Perla Waldon

ed essa, passando dalla difensiva all'offensiva, va in traccia del sinistro individuo per smascherarlo e vendicarsi il suo conto una volta per sempre. Questa giovane donna è di una bella e smisurata audacia, e nella quarta serie di *Casa dell'odio*:

"La formula 520 bis,,

essa stupisce più che mai i suoi ammiratori con la bizzarria temeraria dei suoi travestimenti e delle sue gesta. Essa scende nei più reconditi quartieri della città per avere notizie del bandito, cade in agguati, se ne libera di furia, ferisce gravemente il suo amico Gresham credendo di colpire l'uomo dal cappuccio. E mentre Gresham giace a letto, colpito da febbre in dei amorevolmente curato come un fratello, *l'uomo dal cappuccio*, nell'ombra, trama nuove insidie e tenta di far morire avvelenato il bravo chimico fedele. Un'audace sostituzione di infermiera dovrà permettere il nuovo delitto. Ma un bambino ha veduto e parla. La mano perversa dell'infermiera, complice dell'*uomo dal cappuccio*, sta per versare nella bocca di Gresham la pozione mortale. Giungerà in tempo Perla White a salvare l'amico? È quasi inutile aggiungere che ieri una folla straordinaria affollava il *Cinema Paris* per questa quarta serie di *Casa dell'odio*, e che molta gente non potè trovar posto.

Questa sera al *Varietà Maffei* Addio dei LEGER-BIA

I famosi robbi eccentrici daranno questa sera la loro serata d'addio. Continua il trionfo della celebre *Troupe Farnhani*, del comico-mimo *Graya*, della *Bonard*, di *Dickson*, del ricchettore *Tellini*. Altri 12 divertentissimi numeri completano questo grande programma.

VEGLIE DANZANTI

tutte le sere dalle 21 alle 3. Scelto servizio di ristorante e di buffet.

Cinema Borsa

La Casa Triunfe Trionfa col nuovissimo dramma *Sull'altare dell'amore*, interpretato dalla bellissima attrice russa Barrisenle e colla comicissima commedia della Troupe Charlot.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino

Il Duca d'Aosta è giunto da Roma ed il Conte di Torino è giunto da Milano, per assistere alla celebrazione della funzione funebre in memoria del Principe Amedeo.

Per la memoria d'un valoroso

In questi giorni, accompagnando alla tomba di un eroico colonnello, gli è ascritto il merito della conquista del Monte Nero, che ne assedio e fa conoscere che il merito di essere giunto primo alla vetta tanto disputata è dovuto al compianto maggiore torinese Vincenzo Arbarello, come è sopraggiunto nella motivazione della decorazioni, che gli furono decretate.

Distribuzione di formaggio da tavola

Il Municipio comunica che nella seconda quindicina del corrente mese avrà in vendita nelle Cooperative e nei principali negozi del genere, formaggio da tavola (Gruviera) e Sbrinzi, al prezzo al minuto di cent. 85 all'etogramma. La vendita dovrà assumere contro diretto del tagliando N. 1 a pagina 3 della tessera di razionamento, di un litro di latte al prezzo di cent. 100 per razione individuale e per la quantità di 50 grammi. Il tagliando « Formaggio mese 2 » a pagina 16 della tessera di razionamento rimane valido solo per l'acquisto di 50 grammi di Gorgonzola, dietro la seconda quindicina di gennaio.

Il Municipio comunica che a partire dal martedì 20 gennaio e nel seguente giorno di mercoledì verranno distribuiti dal competente Ufficio, via Corte d'Appello n. 3, lo stesso di seguito accenno per tutti e Formaggi. Queste ultime verranno presentati quindi dal bollettino ufficiale dell'Ufficio annona di Cuneo.

Nuove modifiche alla tassa sui generi di lusso e comuni

Promosse dalla Sezione Bianchetti, Mole Monterin, si terrà mercoledì sera, di cui cento, alle ore 20.30 precise, un adunanza allo scopo della Lega, in via Basilica, 9, onde discutere e deliberare circa i mezzi più idonei per l'applicazione di detta tassa. Si invitano caldamente tutti i commercianti di detti generi, soci e non soci, ad intervenire numerosi a detta Assemblea.

Furto in una gioielleria

In via Venti Settembre, N. 67, è precisamente nell'esercizio che gestisce sotto la ditta Pietro Marra e Barbarino, vi è un negozio di gioielleria di proprietà del signor Pietro Marra. Nelle prime ore della mattina di domenica, ignoti delinquenti, muniti di perfetti strumenti meccanici praticarono un buco nella serranda metallica che chiude il negozio, e rotto poscia un vetro, si aprirono un passaggio sufficiente comodo. Entrati così nell'interno del locale si impossessarono di diversi oggetti e poscia se ne andarono senza essere disturbati. Il proprietario ebbe avviso del fatto più tardi. Ancora non è stato precisato il valore della refurtiva.

La ladresca impresa impressiona particolarmente in quanto in punto completamente isolato e mai completamente deserto, soprattutto nelle ore più inoltrate della notte.

Pietoso infortunio mortale

Certo Savio Teobaldo, di anni 37, addetto nell'officina Diatto-Fiat, in via Livorno, facendo con altri compagni una colonna di ferro di una certa, in conseguenza di una falsa manovra, il vincolo si sbilanciò improvvisamente e gli colpì il capo, cagionandogli fulmineamente

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1920.

NASCITE di cui maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Riccon Massimino con Rosanna Maria — Allasina Carlo con Gennaro Annunziata — Rosetto Michele con Cavalleris Cecilia — Bonnet Carlo con Rocci Emilia — Bergesio Carlo con Borelli Maria — Bonino Vincenzo con Bovo Margherita — Bianco Giuseppe con Scotti Palmira — Saguino Zarco con Orge Rosaria — Tortona Giuseppe con Bruno Rosa — Perrio Pietro con Pugliese Giuseppa — Bruno Giuseppe con Lanfranco Sara — Rubiola Giovanni con Marengo Caterina — Taverna Cristoforo con Bianco Giovanna Maria Concetta — Cena Giuseppe con Perrero Margherita.

DECESSI: Demaniglia Clara ved. Marchiandi, di anni 75, di Rivoli, ospedale, via Prefetti, 10 — Mastera Giovanni in Antonio, di anni 56, casalingo, Torino Ierardo — Gavena Maria ved. Bonino, di anni 75, di Torino, ospedale, via Cottolengo, 14 — Bianco Teresa ved. Bertolino, di anni 81, casalinga, Salerno, casalinga, via Ospedale, 7 — Rocca Giovanni di Giovanni, di anni 5, di Torino, scolaro, via Bidone, 30 — Gena Vittorio in Caterina, di anni 70, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 33 — Fiat Maria in Antonio, di anni 52, di Frugo Lanzo, domestica, via Gamperino, 8 — Tarantino Lucia ved. Tassone, di anni 76, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Monginevro, 28 — Sappa Giuseppe di Giovanni, di anni 77, di Torino, impiegato, via Pietro Micca, 20 — Orsa Vittorio in Caterina, di anni 70, di Torino, sarta, corso Oporto, 37 — Bonetta Pasquale fu Luigi, di anni 81, di Scalea, avvocato, via Sacchi, 28 — Morando Costantino di Giovanni, di anni 2, di Pecetto, via Nic Fabrizi, 22 — Pennazzio Emilia in Giovanni, di anni 56, di Mezzano, casalinga, via Cavour, 5 — Giordano Giuseppe fu Antonio, di anni 80, di Torino, pensionato, via Mercadante, 22 — Peri Rosa in Ingaramo, di anni 58, di Cumiana, casalinga, via Torricelli, 26 — Mazzotti Celestina in Chirico, di anni 70, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Giannotti, 12 — Molinengo Teresa fu Antonio, di anni 80, di Castelnuovo Don Bosco, via Vittorio Emanuele, 3 — Bertolino Giuseppe, di anni 1, di Torino, via Nizza, 121 — Morando Costantino di Giovanni, di anni 2, di Pecetto, via Nic Fabrizi, 22 — Pennazzio Emilia in Giovanni, di anni 56, di Mezzano, casalinga, via Cavour, 5 — Giordano Giuseppe fu Antonio, di anni 80, di Torino, pensionato, via Mercadante, 22 — Peri Rosa in Ingaramo, di anni 58, di Cumiana, casalinga, via Torricelli, 26 — Mazzotti Celestina in Chirico, di anni 70, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Giannotti, 12 — Molinengo Teresa fu Antonio, di anni 80, di Castelnuovo Don Bosco, via Vittorio Emanuele, 3 — Bertolino Giuseppe, di anni 1, di Torino, via Nizza, 121 — Palazzo Giovanni di Pietro, di anni 35, di Nizza Monferrato, ferroviere, via Mondovì, 16 — Franceschino Angela ved. Ferrero, di anni 73, di Torino, casalinga, 1940 e minori d'ogni età.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 7

19 Gennaio 1920.

NASCITE: 8, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bianco Luigi con Bocco Maria — Ravasenga Rag. Giuseppe con Barberis Angela — Cordero Gabriele con Fina Palmira — De Pol Maria con Bernardi Teresa — Simoncello Umberto con Bellis Adelaide — Correo Stefano con Silvagno Sofia — Marengo Bartolomeo con Testo Antonia — Chiavario Carlo di Emanuele con Olivero con Carrara Maria Teresa.

MORTI: Rosano Domenica ved. Somaglia, anni 82, di S. Paolo della Valle, portinaia, corso Regio, 160 — Ferrero Carolina in Grola, di anni 46, di Montanaro, operaia, via Parella, 24 — Prunotto Bel ved. Foti, di anni 87, di Parma, pensionata, via Cernaia, 36 — Barrucheri Carolina in Scotti, di anni 67, Torino, agiata, via Nizza, 70 — Donato cav. Giuseppe di Maurizio, di anni 61, di Petrillo, agiata, via S. Sebastiano Curino, 18 — Artesio Mario, di anni 12, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 9 — Ozzano Aldo in Giovanni, di anni 10, di Pecetto, studente via Maria Vittoria, 26 — Amadio Isidoro, di anni 30, di Torino, ragioniere, via Saluzzo, 54 — Cordoni Pietro in Carlo, di anni 61, di Trofarello, carrettiere, via Villa Regina 10 — Fasso Guido fu Salvatore, di anni 53, di Castelnuovo, scrittore, via Monginevro, 204 — Ferrone Teresa in Bergonzoli, di anni 61, di Torino, casalinga, via Monginevro, 61 — Bellone Vincenzo ved. Bovo di anni 74, di Torino, casalinga, via Bidone, 30 — Cerrato Giuseppe di Giovanni, di anni 1, di Torino, scolaro, via Orvieto, 76 — Antonio Maria Pasta Modella, di anni 69, di Cumiana, casalinga via Nizza, 14 — Rinaldi Clemente di Giovanni, di anni 10, di Druento, contadino — Rina Lucia in Matteodo, di anni 61, di Carignano, casalinga — Barbero Caterina ved. Leonardi, di anni 81, di Cavallermaggiore, casalinga — Ardizio Matteo fu Giuseppe, di anni 74, di Carlo, pensionato — Dottori Giovanni di Domenico, di anni 61, di Alba, fornaciaio — Ottone Secondo di Eugenio, di anni 27, di S. Salvatore Mont., operaio — Novelli Angela n. Montrucchio, di anni 61, di Piverone, casalinga — Arsano Maria ved. Verduzzo, di anni 81, di Settimo Torinese, agiata, via Lanzo Stura, 209 — Cassino Emilia in Canuto, di anni 39, di Avigliana, casalinga, via Monginevro, 26 — Villino Giovanna ved. Pirazzi, di anni 61, di Lanzo Torinese, casalinga — Marengo Maria ved. Sasso, di anni 81, di Giaveno, pensionata — Castagno Tommaso di Luigi, di anni 11, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 9 — Bertolino Giuseppe di Giovanni, di anni 1, di Torino, scolaro, via Nizza, 121 — Morando Costantino di Giovanni, di anni 2, di Pecetto, via Nic Fabrizi, 22 — Pennazzio Emilia in Giovanni, di anni 56, di Mezzano, casalinga, via Cavour, 5 — Giordano Giuseppe fu Antonio, di anni 80, di Torino, pensionato, via Mercadante, 22 — Peri Rosa in Ingaramo, di anni 58, di Cumiana, casalinga, via Torricelli, 26 — Mazzotti Celestina in Chirico, di anni 70, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Giannotti, 12 — Molinengo Teresa fu Antonio, di anni 80, di Castelnuovo Don Bosco, via Vittorio Emanuele, 3 — Bertolino Giuseppe, di anni 1, di Torino, via Nizza, 121 — Palazzo Giovanni di Pietro, di anni 35, di Nizza Monferrato, ferroviere, via Mondovì, 16 — Franceschino Angela ved. Ferrero, di anni 73, di Torino, casalinga, 1940 e minori d'ogni età.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 7

19 Gennaio 1920.

NASCITE: 8, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bianco Luigi con Bocco Maria — Ravasenga Rag. Giuseppe con Barberis Angela — Cordero Gabriele con Fina Palmira — De Pol Maria con Bernardi Teresa — Simoncello Umberto con Bellis Adelaide — Correo Stefano con Silvagno Sofia — Marengo Bartolomeo con Testo Antonia — Chiavario Carlo di Emanuele con Olivero con Carrara Maria Teresa.

MORTI: Rosano Domenica ved. Somaglia, anni 82, di S. Paolo della Valle, portinaia, corso Regio, 160 — Ferrero Carolina in Grola, di anni 46, di Montanaro, operaia, via Parella, 24 — Prunotto Bel ved. Foti, di anni 87, di Parma, pensionata, via Cernaia, 36 — Barrucheri Carolina in Scotti, di anni 67, Torino, agiata, via Nizza, 70 — Donato cav. Giuseppe di Maurizio, di anni 61, di Petrillo, agiata, via S. Sebastiano Curino, 18 — Artesio Mario, di anni 12, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 9 — Ozzano Aldo in Giovanni, di anni 10, di Pecetto, studente via Maria Vittoria, 26 — Amadio Isidoro, di anni 30, di Torino, ragioniere, via Saluzzo, 54 — Cordoni Pietro in Carlo, di anni 61, di Trofarello, carrettiere, via Villa Regina 10 — Fasso Guido fu Salvatore, di anni 53, di Castelnuovo, scrittore, via Monginevro, 204 — Ferrone Teresa in Bergonzoli, di anni 61, di Torino, casalinga, via Monginevro, 61 — Bellone Vincenzo ved. Bovo di anni 74, di Torino, casalinga, via Bidone, 30 — Cerrato Giuseppe di Giovanni, di anni 1, di Torino, scolaro, via Orvieto, 76 — Antonio Maria Pasta Modella, di anni 69, di Cumiana, casalinga via Nizza, 14 — Rinaldi Clemente di Giovanni, di anni 10, di Druento, contadino — Rina Lucia in Matteodo, di anni 61, di Carignano, casalinga — Barbero Caterina ved. Leonardi, di anni 81, di Cavallermaggiore, casalinga — Ardizio Matteo fu Giuseppe, di anni 74, di Carlo, pensionato — Dottori Giovanni di Domenico, di anni 61, di Alba, fornaciaio — Ottone Secondo di Eugenio, di anni 27, di S. Salvatore Mont., operaio — Novelli Angela n. Montrucchio, di anni 61, di Piverone, casalinga — Arsano Maria ved. Verduzzo, di anni 81, di Settimo Torinese, agiata, via Lanzo Stura, 209 — Cassino Emilia in Canuto, di anni 39, di Avigliana, casalinga, via Monginevro, 26 — Villino Giovanna ved. Pirazzi, di anni 61, di Lanzo Torinese, casalinga — Marengo Maria ved. Sasso, di anni 81, di Giaveno, pensionata — Castagno Tommaso di Luigi, di anni 11, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 9 — Ozzano Aldo in Giovanni, di anni 10, di Pecetto, studente via Maria Vittoria, 26 — Amadio Isidoro, di anni 30, di Torino, ragioniere, via Saluzzo, 54 — Cordoni Pietro in Carlo, di anni 61, di Trofarello, carrettiere, via Villa Regina 10 — Fasso Guido fu Salvatore, di anni 53, di Castelnuovo, scrittore, via Monginevro, 204 — Ferrone Teresa in Bergonzoli, di anni 61, di Torino, casalinga, via Monginevro, 61 — Bellone Vincenzo ved. Bovo di anni 74, di Torino, casalinga, via Bidone, 30 — Cerrato Giuseppe di Giovanni, di anni 1, di Torino, scolaro, via Orvieto, 76 — Antonio Maria Pasta Modella, di anni 69, di Cumiana, casalinga via Nizza, 14 — Rinaldi Clemente di Giovanni, di anni 10, di Druento, contadino — Rina Lucia in Matteodo, di anni 61, di Carignano, casalinga — Barbero Caterina ved. Leonardi, di anni 81, di Cavallermaggiore, casalinga — Ardizio Matteo fu Giuseppe, di anni 74, di Carlo, pensionato — Dottori Giovanni di Domenico, di anni 61, di Alba, fornaciaio — Ottone Secondo di Eugenio, di anni 27, di S. Salvatore Mont., operaio — Novelli Angela n. Montrucchio, di anni 61, di Piverone, casalinga — Arsano Maria ved. Verduzzo, di anni 81, di Settimo Torinese, agiata, via Lanzo Stura, 209 — Cassino Emilia in Canuto, di anni 39, di Avigliana, casalinga, via Monginevro, 26 — Villino Giovanna ved. Pirazzi, di anni 61, di Lanzo Torinese, casalinga — Marengo Maria ved. Sasso, di anni 81, di Giaveno, pensionata — Castagno Tommaso di Luigi, di anni 11, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 9 — Ozzano Aldo in Giovanni, di anni 10, di Pecetto, studente via Maria Vittoria, 26 — Amadio Isidoro, di anni 30, di Torino, ragioniere, via Saluzzo, 54 — Cordoni Pietro in Carlo, di anni 61, di Trofarello, carrettiere, via Villa Regina 10 — Fasso Guido fu Salvatore, di anni 53, di Castelnuovo, scrittore, via Monginevro, 204 — Ferrone Teresa in Bergonzoli, di anni 61, di Torino, casalinga, via Monginevro, 61 — Bellone Vincenzo ved. Bovo di anni 74, di Torino, casalinga, via Bidone, 30 — Cerrato Giuseppe di Giovan

ULTIME NOTIZIE

Atti tascabili oggi Parigi

La sua decisione-ultimatum verso la Jugoslavia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Nessuna notizia si possiede ancora sulla risposta del Governo di Belgrado. Si assicura da varie parti che la risposta è giunta ieri notte, ma incompleta o tale perciò che non può essere comunicata al Consiglio Supremo. Dicesi ancora che la risposta sarebbe arrivata, ma non apporterebbe nessuna decisione, limitandosi a ribattere gli argomenti e a discutere sulle richieste del governo italiano. Come al solito, il silenzio assoluto è la tattica della Delegazione italiana. Senonchè, stasera l'on. Nitti ci ha affermato di aver ulteriormente in modo categorico e leale Lloyd George e il Clemenceau di non intendere di fare concessioni se di forma o di sostanza. Il progetto deve essere accettato integralmente senza nuove varie discussioni, e se entro a domani non sarà giunta l'accettazione incondizionata, tanto nella sostanza quanto nella forma, all'ultimo promemoria inviato, il Presidente del Consiglio partirà subito, forse domani, per Roma, e procederà all'annullamento e completa rottura del Patto di Londra.

Ma, e non si cessano anche le notizie da Belgrado, saranno giocoforza costretti nella declinazione, incontrare il punto più vivo fra quelli che si dibattono, già votato a morte:

« La cessione alla Jugoslavia, subito dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, di quella parte della Dalmazia che comprende Zara e il gruppo delle isole antistanti, escludendo dalla cessione le isole di Lissa e Lagosta, nonchè quella di Pelagosa, che rimarranno sotto la sovranità italiana. »

Questo è il punto nodale, insormontabile, *assolutamente* che si oppone ad una soluzione della questione adriatica capace di assicurare le buone relazioni tra il nuovo Stato e l'Italia e capace di assicurare la pace durevole. A questa idea il governo serbo è pronto a concedere sacrifizi che nessun'altra Nazione chiesta in fatto, tedesi, accettando la linea proposta da Wilson, i quattrocentomila italiani che restavano nelle frontiere italiane furono sacrificati. Il governo serbo sarebbe consenziente a questo sacrificio perchè questa linea, benchè lesa il principio di nazionalità con pregiudizio dei jugoslavi, rappresenta una linea geografica economica accettabile di reciproche concessioni tra i due Stati. Quale Stato estraneo al contrasto italiano ci si è di questa linea favorevole gli interessi vitali jugoslavi e diverse volte si è constatato che l'antagonismo italo-jugoslavo è quello che più favorisce l'accaparramento della Dalmazia agli interessi di altri paesi?

Il Consiglio Supremo si è riunito intanto stamane al Quai d'Orsay. Erano presenti i rappresentanti militari delle grandi Potenze e il maresciallo Foch ed erano pure presenti i Ministri inglesi attualmente a Parigi. Foch è stato ricevuto, in una delle ultime sedute, in qualità di capo del Comitato di Versailles, di esaminare la situazione delle Repubbliche cecoslovacca di Praga alla minaccia bolscevica che si accentua di giorno in giorno ed oggi la questione fu portata in seno al Consiglio Supremo con assicurano, infatti, tre delegati della Georgia e di Azerbaigian, repubbliche recentemente dall'Intesa in una delle ultime sedute del Consiglio Supremo.

Non si sa ancora se il Consiglio di domani sarà presieduto da Clemenceau. Nei circoli politici della capitale si dice che a succedergli Millerand. Il Consiglio studierà il modo di comunicare a Clemenceau in forma solenne la stima e la riconoscenza dei rappresentanti di tutte le Nazioni alleate. Sembra certo che Clemenceau rimarrà alla carica al direttore degli affari politici e Cambon a quello di rappresentante della Francia nella Conferenza. Salvo incidenti dell'ultima ora, Bonin conserverebbe il posto di segretario generale della Conferenza stessa.

Uno scandalo alla Camera rossa di Sampierdarena

Genova, 19, sera.

Siete stati a suo tempo informati dello sciopero degli operai metallurgici che si è iniziato il 7 luglio 1919 e che dura per questi ormai sei mesi, allorchè gli operai chiesero il riconoscimento dei minimi di paga e che avevano firmato con un rappresentante della Commissione della F. I. O. M. e quella degli industriali, durante le vertenze per ottenere la piena libertà sindacale. Ebbene, stamane, con la solidarietà e l'adesione della Camera del lavoro, il Consiglio generale dei lavoratori cantonali e delle diverse leghe di mestiere, riunitosi in seduta straordinaria, ha votato un ordine del giorno di protesta contro la condotta degli industriali, che, dopo aver firmato un accordo, si rifiutano di applicarlo, provocando così lo sciopero generale di tutti i metallurgici, che ora conta 30 mila operai. Il Consiglio generale ha pure votato un ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti della Camera rossa di San Lazzaro, di quella della Camera rossa di Sampierdarena. La somma di duecentomila scioperanti della Camera rossa di Genova, più le cifre sopraindicate, dà un totale di circa trecentomila lavoratori che sono in sciopero.

La proroga dell'abolizione del dazio sul grano

Roma, 19 note.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto-legge che proroga fino al 31 dicembre 1920 N. 30 del quale riporta alcuni il dazio sul grano, le altre cereali e sulla farina e semolati, sulle macinazioni, nonchè quelli dei diversi temporaneamente al novembre 1919 N. 1661, al giugno 1918 n. 961 con i quali rabolizione temporanea dei dazio venne estesa rispettivamente al cereali e al riso ».

In memoria dei caduti in guerra di San Damiano d'Asti

San Damiano d'Asti, 19.

Ieri si è svolta la cerimonia della scoprimento di una lapide commemorativa posta in onore dei quattrocentosessantasei caduti in guerra. La lapide in marmo è munita di preziosi bronzi, dono scelto dai famigliari dei caduti, il quale ha reso con sicurezza artistica di espressione il sentimento della pietà e della gratitudine della nobile città natale verso i suoi figli. Il prefetto Quercia, presente alla cerimonia, pronunciò parole di alto significato patriottico. Il sindaco Bianzino, dopo aver ringraziato il Governo per la concessione della lapide, ricordò i nomi